

IL MISTERO DELLA PAROLA PERDUTA

© 2023 Daniel Bonato

© 2023 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *14° piano*: Marzo 2023
ISBN: 979-12-80204-65-3

www.edizionilagru.com

DANIEL BONATO

IL MISTERO DELLA PAROLA PERDUTA

EDIZIONI LA GRU

CAPITOLO DECIMO
ATTO PRIMO
AGOSTO

Forse è un oceano,
una forza che mi fa perdere il segno
A un candido angelo fedele,
sopra un letto di piume nell'etere disperso,
io mi guardo le vene.

Pulsanti come lei i facchini del corpo, varco pericoloso
d'altronde,
e rannicchiato e solo sul mondo m'avvento e lei mi ri-
sponde.

D'una vita in miseria la ragione mi pulsa come ogni gio-
vane vulva;
parlo di lei col mio amico per definizione dell'infinito
cattivo.

Poche volte ad Agosto, grande cestino ove coltivo tutta la
frustrazione.

DIARIO DI DAVIDE CORSO

28 AGOSTO

Lasciato il paese, sarei dovuto trovarmi nel Cantone dei Gri-
gioni, in Svizzera.

Ma il taxi non arrivò mai.

Stando al poco che ho potuto capirne, mi sembra che

quell'auto non sia stata chiamata da chi avrebbe dovuto farlo per me. Perché non l'ho fatto io? Non so trovare risposta a questa domanda.

«Ce ne occuperemo noi.» Così mi avevano promesso.

Non ho osato rimanere sotto il sole cocente d'Agosto che non bastava a spezzare il mio pensiero. Sdraiato sul tappeto, fino a buio fatto, sono rimasto nudo dinanzi al camino spento.

Un luccichio, una debole luce dalla quale era tanto facile essere accecati, si fece artificiale.

Un disco con impresso *ZoSo* girava vorticosamente, anche se non prestavo molta attenzione alla musica. Nota: c'è da preoccuparsi. Non c'è mai stato giorno nella mia vita nel quale non vi sia stata musica. Mai fino a oggi.

Non ho voglia di niente, quindi potrei volere di tutto.

Poiché avrei dovuto recarmici per affari, tra le camicie stropicciate conficcate nella valigia vi erano decine di libri sulla cultura gastronomica del paese, a rubare il posto per la biancheria intima. Quante Raclette avrei provato a cucinare prima di quel viaggio senza partenza. A pasta semidura, salato, dall'alta proprietà fondente, dal gusto delicato, ma saporito, tipico del Canton Vallese. Accidenti, so tutto questo invano...

Perché non ho dubitato? In fondo non ero riuscito a scovare in nessuna mappa la posizione esatta della mia ipotetica destinazione. Comunque, sembrava piuttosto lontano dal confine, a differenza di quello che mi era stato detto dal Gran Maestro.

Nota: Chi è causa del suo mal pianga se stesso, si usa dire. Sì: mi sono sempre adattato alle esigenze altrui, talvolta rinunciando ai miei bisogni primari. Se da un lato fu grazie a questa predisposizione ad accontentare gli altri che divenni il sogno di ogni ristoratore, dall'altro fu il mio male. Ne sono consapevole in questo momento in cui la fame non mi appartiene e la sete non si placa.

Lascio che l'ombra si impossessi del mio corpo, ma la mia mente non trova ragione. Quanta confusione, quale contraddizione! Quanti contrari, ma è dunque questa follia la vita?

Qualche giorno dopo aver posto la famigerata firma al contratto, mi recai al ristorante al seguito di un'ordinanza dei... millantatori! Una scritta bianca, *Chiuso*, era comparsa su di un cartello rosso fuoco. Era ben posizionato al centro del giardino, nel mezzo del parcheggio. Che cosa stava a significare?

Decisi di aspettare.

Aspettai.

Aspettai ancora.

E ancora.

Poi capii: non si sarebbe fatto vivo nessuno. Raccolsi la borsa dal suolo rovente.

Avrei mai potuto immaginare tanta pochezza?

Nessuna traccia, avviso alcuno, terra bruciata come dopo il passaggio delle armate di Napoleone durante la campagna di Russia. Io però non sono legione, come fece dire il Vaticano al demonio. Non sono esercito, non sono violenza e tantomeno morte; sono solo un essere umano. Misero. Impotente.

Ma se il peggio fosse ancora dormiente, in attesa di poter emergere a galla? In quanti avevano preso parte a quel progetto infernale? Erano tutti complici? Ma tutti chi?

La questione che mi tormenta da interminabili attimi non è una stupida ferita, non mi appello alla perdita di un capitale sociale, ma al furto peggiore che un giovane ragazzo possa mai subire. Sogni che loro stessi hanno alimentato e argomentato, sui quali hanno millantato di voler investire, ma mai di credere. Come sono stato ingenuo...

Lo squarcio dell'animo è indelebile. Ed è altrettanto arduo trovare parola di conforto dentro di me, ove oramai non c'è riscontro di validità.

Tante definizioni mi hanno fornito in loggia i millantatori. Tra le molte mi sorge alla memoria quella di *uomo libero*. Ciò che ahimè avrei dovuto fare, era preoccuparmi di doverlo essere unicamente dai loro falsi miti.

Nota: non devo cadere nell'oblio del lamento. Vietato.

Necessito dunque di un nuovo inizio, di una rinascita come insegna la tradizione cristiana. La medesima che con-

sidera l'interpretazione dell'evento della risurrezione di Gesù, impossibile. Joseph Ratzinger definì tale avvenimento *un mistero che va oltre ogni conoscenza scientifica*.

Dunque esisterò senza essere soggetto a leggi di spazio e di tempo. Sarò con il mio corpo trasformato, ucciderò ogni ambizione che mi confini al senso di insoddisfazione.

Nota: usare esclusivamente il tempo presente, come insegnano gli uomini di conoscenza.

Ricerco il primordiale, le azioni insignificanti della vita. Ne riscopro il valore e le pongo, come una serpe, attorno al collo. Le tendo verso gli astri.

Davanti a me, una Gorgone apotropaica.

Tuttavia, del Diavolo ancora nessuna traccia.